

Elzeviro

Il nuovo romanzo di Giampaolo Spinato

LA STRANA EREDITÀ
DELLA GIOVANE GAIAdi **ERMANN PACCAGNINI**

E un libro che viene dall'aldilà *La vita nuova* di Giampaolo Spinato (**Baldini Castoldi** Dalai, pagine 382, € 19). Nel senso che il personaggio-scrittore Gianpi, protagonista di quattro precedenti romanzi di Spinato, qui figura cadavere nei tre giorni che precedono la sepoltura, stroncato dal congenito mal di cuore, lasciando in eredità alla amata nipote dodicenne Gaia i quadernetti dal quinto, *La Gaia Meraviglia*. Con un sensibile passaggio rispetto ai precedenti. Mentre in questi Gianpi si raccontava attraversando di romanzo in romanzo gli anni del dopoguerra e la sua gioventù, con le prime esperienze lavorative (*Pony Express*, 1995) dopo l'emigrazione dal Polesine alluvionato alla periferia milanese (*Il cuore rovesciato*, 1999; *Di qua e di là dal cielo*, 2001) e sino al rapimento Moro

che vedeva coinvolto il compagno di giochi Seba (*Amici e nemici*, 2004); qui egli si fa raccontare nella scoperta che di lui Gaia vien facendo dai discorsi di mamma Grazia e degli amici venuti per il funerale, riscontrati con quanto ha letto nei primi romanzi.

Di qui dunque la diramazione del nuovo libro. Da un lato romanzo di formazione di Gaia, sempre più attenta anche «ai particolari insulsi», muovere «i primi passi nella vita nuova» (con la metafora delle sopraggiunte mestruazioni), riconoscendo «la differenza con l'incantata intransigenza dell'infanzia», intuendone, «nello stesso tempo, la fatica, ma anche la ricchezza» e scoprendo la valenza della vita nuova nel saper «riunire i vivi e i morti». Dall'altro, una prosecuzione temporale, con riferimento agli anni che dal terrorismo portano al 2005 della morte (anche se l'io narrante Gaia mette-

rà tutto su carta nel 2023), riflettendo su anni di piombo, tangentopoli e successiva indifferenza, su ideali sogni e utopie bruciate da pallottole e droga (con le due facce: del terrorista Seba e del tossicomane e spia Lorenzo).

Da ultimo, il piano meta-narrativo: riflessioni di Gianpi-Spinato sullo scrivere e «la costanza di stare in compagnia coi personaggi e con le loro storie»; il romanzo nel romanzo, con recupero di vicende, momenti, personaggi dei quattro primi libri (i cui veri titoli son però sciocamente mutati in altri, peraltro brutti: rispettivamente *Motoradiotaxi*; *Il primo G.*; *Tutto il Braun*; *Stati del terrore*); il rapporto cronaca-invenzione; le disavventure con un'editoria sanguisuga e un mercato che premia soprattutto «chi va in televisione»; le attenzioni e disattenzioni della critica (un autobiografico «aveva scritto in

La storia di zio
Gianpi nei tre giorni
che precedono
la sepoltura

tutto quattro libri e, anche se non ha mai avuto il successo che si meritava, aveva avuto dei riscontri»: non ultimo, la *Selezione Premio Campiello 1999*).

Quanto poi al romanzo, Spinato lo distribuisce in capitoli brevissimi e veloci tutti rigorosamente di due pagine e mezzo, ma disposti in un continuo temporale che scandisce minuziosamente i tre giorni luttuosi e che egli tiene saldamente in mano — con momenti di pausa solo là ove le diverse spiegazioni a Gaia si dilungano; nell'eccesso di mèlo con la vicenda e fine tragica dell'amichetto di Gaia, Stefano; nel contrappasso dell'invito al suicidio rivolto a Lorenzo. Uno Spinato la cui nitida scrittura dona ancora una volta al vivo sia personaggi nuovi (Gaia; l'amico Felicetto; la badante Svetlana) sia personaggi noti al suo lettore abituale, ma qui ora messi a fuoco (Grazia, Elena, il nonno) e ora addirittura centrali, come la figura vitale della nonna.

